

Microsoft

accenture
High performance. Delivered.hp
invent

intel

FORUM PA

03736

ANTONIO
DINI
DONNE E TECNOLOGIA

- L'ARCHIVIO DIGITALE
Provincia di Matera
- L'ABC DELL'INFORMATICA IN CARCERE
Provincia di Reggio Calabria
- TRADIZIONI E MESTIERI
Comune di Sellia
- L'EDITOR DEL CAMBIAMENTO
Regione Campania
- PER CANCELLARE "ALTRO" DAL VOCABOLARIO
Comune di Baronissi
- SFONDARE IL SOFFITTO DI VETRO
Regione Emilia Romagna
- LAVORARE DA CASA È MEGLIO
Comune di Bologna
- QUANDO LE DONNE ERANO I COMPUTER
Comune di Roma
- LA "CURA DEL RIENTRO"
Università Cattolica del Sacro Cuore
- L'INCLUSIONE DELLE DOMANDE IMPORTANTI
Provincia di Milano
- LE DONNE CHE IMPARANO A OSARE
Provincia di Torino
- I VOUCHER PER L'INNOVAZIONE
Regione Toscana
- LA TELA DI INTERNET È FEMMINILE
Provincia di Lucca
- LA RETE DELLE SFUMATURE
Provincia autonoma di Bolzano
- LO SPORTELLINO DONNA VIRTUALE
Provincia autonoma di Trento

ISBN 88-8363-736-4



9 788883 637360

03736

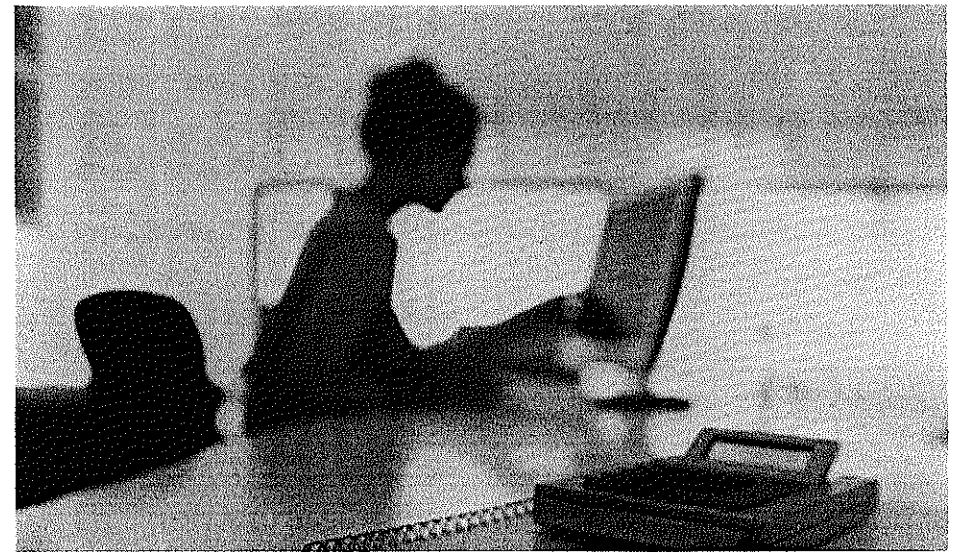


ANTONIO DINI

DONNE E TECNOLOGIA

Le buone prassi nella pubblica amministrazione
italiana

Prefazione di STEFANIA PRESTIGIACOMO



futuro@femminile
IL PROGETTO MICROSOFT PER LE DONNE

Il Sole
24 ORE

L'INCLUSIONE DELLE DOMANDE IMPORTANTI

**Il progetto della Provincia di Milano
“Verso la cittadinanza digitale”**

Un progetto pilota per affrontare il problema dell'esclusione digitale partendo dai bisogni delle donne. La conoscenza dello strumento informatico è infatti un modo per offrire nuove opportunità di esercizio dei diritti di cittadinanza in un contesto improntato all'uso delle nuove tecnologie. Ma è anche un modo per rispondere, attraverso le politiche di genere, a domande già poste dalle donne. L'attenzione è alle modalità con cui la formazione viene erogata e alle politiche di fondo che la ispirano. Senza dimenticare che è necessario inserire i progetti in un quadro di azioni coordinate che sia coerente e ispirato da principi comuni. La trasversalità delle azioni si realizza infatti anche attraverso il raggiungimento di obiettivi di efficacia ed efficienza sia nel rapporto costo-incisività dell'azione sia nella sua possibilità di essere replicata sul territorio.

Siamo nottetempo diventati tutti cittadini di un altro mondo, un mondo digitale? La nostra civiltà è tramontata per lasciare posto a una inedita “società dell'informazione”, quella in cui l'unica frattura è l'“esclusione digitale”, il *digital divide*? È quella la frattura che separa i Paesi nel mondo e che all'interno della nostra società separa con un taglio netto chi possiede i mezzi per navigare in rete – il computer collegato attraverso la larga banda a Internet – e chi no? E soprattutto, la diffusione dell'informatica, cioè possedere la tecnologia, è la sola pragmatica dell'apprendimento possibile per arrivare all'“inclusione digitale”?

Non sono domande così scontate, anche se la rappresentazione che ne viene spesso fatta sui giornali e nelle statistiche ufficiali, tra loro molto eterogenee ma tutte orientate a definire il “quanto” piuttosto che il “come”, porta quasi in modo automatico a percepire l'esclusione digitale come figlia del determinismo tecnologico.

Eppure, molta della riflessione su questo tema, peraltro nato nel 1995 da uno studio del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti fatto per evidenziare le sperequazioni tecnologiche tra aree urbane e rurali di quel Paese, viaggia oggi in una direzione differente.

Sia la maggioranza degli studiosi che i comitati delle Nazioni Unite impegnati a comprendere e definire il futuro digitale hanno criticato un simile approccio, esclusivamente tecnologico, sottolineando invece la necessità di capire gli usi sottostanti, le culture messe in gioco, il sistema delle fratture e delle esclusioni sociali esistenti e in cui si inserisce il *digital divide*.

Viene proposta, in sostanza, un'ottica più complessa ma probabilmente più aderente alla realtà. È rilevante il possesso della tecnologia. Ma sono rilevanti anche gli usi e gli ostacoli che derivano dalle distinzioni di reddito e di cultura, di professione e di genere, di nazionalità e dei ruoli rispettivamente di consumatori e cittadini.

Ci si pone in una prospettiva, insomma, che, al di là del mero dato quantitativo sulla diffusione delle tecnologie, considera anche le persone, gli usi della tecnologia, il modo in cui tutto questo rimette in gioco – o impedisce di giocare – determinati attori più deboli.

È, in ultima analisi, una riflessione sul fatto che le rivoluzioni tecnologiche non creano nuove società. Piuttosto, cambiano il modo in cui si svolgono le relazioni sociali, politiche ed economiche all'interno di quelle esistenti.

I percorsi per attivare meccanismi di inclusione verso la cittadinanza digitale, mediati da questo tipo di riflessioni, acquistano un significato differente. L'obiettivo non è più quello di predisporre classi di recupero per analfabeti di mezza età. Non bisogna accudire degli *analfa-bit*, come vengono chiamati oggi i più deboli, per sottolineare la dimensione postmoderna di questa

manca di cultura digitale, paragonandoli al pubblico che, nell'Italia contadina degli anni Cinquanta, veniva messo di fronte ai programmi pedagogici della paleo-televisione.

L'obiettivo, invece, è quello di porsi il problema di chi siano le persone verso le quali viene diretta l'azione formativa, di quali bisogni siano portatori e quali azioni possano condurli verso il controllo non solo delle tecnologie ma anche dei diritti, per migliorare la qualità della loro vita.

Se la cittadinanza digitale riguarda i “cittadini”, cioè i soggetti che possono esercitare dei diritti e cogliere delle opportunità attraverso le tecnologie, cambia radicalmente l'approccio non solo della formazione, ma anche della riflessione che c'è dietro.

“Verso la cittadinanza digitale” è un progetto pilota di formazione della Provincia di Milano, realizzato con la collaborazione di un partner dell'amministrazione, DIDAEL srl, che ha costruito il prototipo di corso e lo eroga con i suoi formatori.

Si tratta di 20 ore, suddivise in 5 mezze giornate: un corso rivolto alle donne tra i 25 e i 50 anni residenti nel territorio della Provincia – composto da 189 Comuni – finalizzato a sviluppare competenze di vario tipo. Ad esempio, quelle necessarie per usare in modo corretto e consapevole le tecnologie di rete (il corso è infatti riservato a donne già capaci di utilizzare il pc a livello base) con il fine di iniziare una nuova esperienza lavorativa.

L'obiettivo si raggiunge presentando i servizi offerti dalla rete sul territorio o comunque rilevanti per la vita e la gestione del tempo delle donne: servizi on-line di ricerca di lavoro, preparazione e sottoposizione dei curricula a banche dati on-line, servizi della pubblica amministrazione (pagare le tasse attraverso la rete, ad esempio, o richiedere documenti e certificati). Ma anche come orientarsi per usare i servizi a disposizione: l'e-banking, il commercio digitale, o più pragmaticamente i modi per fare la spesa in rete e vederla arrivare a casa.

L'approccio del corso pilota è stato quello di favorire la dimensione pratica: apprendimento di tipo informale (attraverso il dialogo e il confronto) e collaborativo, facendo lavorare insieme le partecipanti in modo tale da sviluppare anche gli aspetti comunicativi della tecnologia, come le videoconferenze e la messaggistica.

Gli obiettivi sono, insomma, non tanto la semplice alfabetizzazione informatica quanto la comprensione delle nuove tecnologie dal punto di vista delle possibilità di accesso che possono offrire; l'apprendimento consapevole dei modi di comunicazione in rete, per inviare il messaggio adatto al contesto e ai propri obiettivi; la conoscenza dei servizi disponibili e dei vantaggi (o svantaggi) che il loro uso comporta. Inoltre, il corso non è stato limitato al solo computer ma ha riguardato anche altri tipi di strumenti per la comunicazione in rete, come ad esempio la televisione digitale terrestre (che è interattiva e offre anche servizi della pubblica amministrazione), le reti wireless, i palmari.

“Verso la cittadinanza digitale” è un progetto che nasce in collegamento con una serie di altre iniziative della Provincia di Milano. Iniziative che riguardano una serie di soggetti diversi (donne giovani, anziane, cittadine straniere, di nuova cittadinanza) per azioni che vengono portate avanti da assessorati differenti.

A questo punto un elemento importante da capire, dopo aver proposto i fini e le modalità con le quali è stata realizzato il progetto per la cittadinanza digitale, è la strategia politica.

La Provincia di Milano ha scelto dalla metà del 2004, cioè dopo la tornata elettorale che ha visto il passaggio della presidenza da Ombretta Colli a Filippo Penati, di non dare la delega delle Pari opportunità a un assessorato, bensì di esercitarla con una consigliera – Arianna Censi – delegata dal presidente alle più ampie Politiche di genere.

Non è una scelta solo formale, spiega Censi: “La delega consigliere permette di avere un approccio più trasversale alle problematiche, interagendo con i differenti assessorati e studiando interventi che nascano con la massima economia di azioni necessarie, che siano poi efficaci, efficienti e replicabili come buone prassi”.

La delega alle Politiche di genere però è anche più ampia di quella delle sole Pari opportunità: “Questo – dice Censi – risponde al bisogno di rendere *mainstreaming* il genere all'interno delle politiche locali, insieme allo sviluppo, all'ambiente, al tempo. Quello che stiamo cercando di realizzare è, alla fine, la sperimentazione di un modello di amministrazione pubblica che risponda effettivamente ai bisogni delle persone usando delle risorse non infinite”.

Le risposte alle domande delle donne, offrendo un percorso verso la cittadinanza digitale, nascono da questo approccio: l'attenzione agli strumenti che riqualifichino le madri che hanno abbandonato il proprio percorso professionale per accudire i figli; che offrano “veicoli” come la rete per conciliare meglio il tempo per sé, per la famiglia e per il lavoro; che rispondano ai bisogni conosciuti del territorio e raccolti, ad esempio, attraverso il numero verde dell'Osservatorio Donna e direttamente dalle utenti che accedono allo Spazio Rosa.

La strategia con cui è stato costruito il progetto pilota è però anche pensata per rispondere alla necessità di economia delle azioni: sviluppare progetti operativi, testarli e riprodurli attraverso la trasferibilità delle buone prassi sul territorio.

Per questo, spiega Barbara Tommasi, responsabile dell'Osservatorio Donna e coordinatrice dello Spazio Rosa, il lavoro per “qualificare e rendere più forti i soggetti che ne hanno maggiormente bisogno. È complesso, ma non impossibile”.

L'INCLUSIONE DELLE DOMANDE IMPORTANTI

Cosa

Progetto "Verso la cittadinanza digitale".

Chi

Servizio Politiche di Genere della Provincia di Milano, per le donne residenti tra i 25 e i 50 anni. Referente Anna Maria Brivio, responsabile P.O. servizio Politiche di Genere (a.brivio@provincia.milano.it - tel. 02 77402866).

Dove

Territorio della Provincia di Milano. Il corso pilota è stato organizzato dallo Spazio Rosa del servizio Politiche di Genere della Provincia, presso la sede di DIDAEI srl. In prospettiva, presso i Centri per l'impiego o gli spazi della Provincia nei 189 Comuni del suo territorio.

Quando

Da febbraio sino a maggio 2005 per il corso pilota.

Come

Attraverso un finanziamento interno della Provincia per coprire i costi: 5.500 euro per il corso pilota volto a verificare la realizzabilità, e il kit di replicabilità – implementato da DIDAEI srl – per un costo di 3.500 euro per ciascun corso (compresi 1 coordinatore e 2 facilitatori), con l'utilizzo di una risorsa umana della Provincia. Organizzando corsi di 20 ore ripartite in 5 mezza giornate per 12 donne, fornendo un taglio pratico alla formazione con esercitazioni dal vivo in un'aula informatica connessa alla rete.

Perché

Per aiutare le donne a sviluppare competenze adeguate a inserirsi nel mondo lavorativo. Per aiutarle a comprendere e utilizzare le opportunità degli strumenti di cittadinanza digitale offerti dalle nuove tecnologie. Per consentire loro di recuperare tempo per sé, per la famiglia e per il lavoro. L'obiettivo è anche valorizzare al massimo la replicabilità del modello di formazione.